



www.tribumondo.it

2315 IL NANISMO CULTURALE

(tempo totale di lettura 10 minuti circa)

NB: Per sapere i perché di qualunque cosa che vi sembra strana consultate la pagina **Preamboli** del sito **interrete***.

Se si cerca nella ragnatela (web nc) una definizione “ufficiale” di **NANISMO CULTURALE** non la si trova, per cui potrei esserne l’autore; alla voce nanismo e basta, però, il vocabolario reca “*Abnorme e notevole riduzione della statura rispetto alla media, tipica di uomini, animali e vegetali.*”; “*Sviluppo, capacità e potere fortemente limitati, cui si associa **angustia di programmi e ambizioni.***”

A complemento di quanto sopra, se si cerca il significato della parola **IMPERIALISMO** si trova “*In senso storico, la volontà di uno stato di estendere il proprio dominio su territori sempre più vasti.*”; “*Nell’accezione più moderna, indirizzo di politica mondiale, tipico delle grandi potenze e sollecitato dal loro sempre crescente sviluppo tecnologico-industriale, rivolto al conseguimento di un **egemonico predominio politico-economico nonché culturale sulle nazioni meno sviluppate.***”

Nel discorso che segue la **nazione meno sviluppata** saremmo noi Italia, e c’è una numerosa schiera di imbecilli che ne è anche contenta!

Di questo argomento io scrivo fin dal 2018, riscuotendo ampi consensi non solo tra le persone meno istruite, che quindi non conoscono l’inglese, e che sono in prevalenza anziani, ma anche tra quelle più istruite, che l’inglese lo conoscono, ma che hanno anche a cuore la conservazione della nostra identità storica e culturale, e quindi il nostro **idioma*** ufficiale che ne è un aspetto importantissimo anche dal punto di vista pratico.

È di questi giorni (04/04/2023) la notizia che il governo in carica, nella fattispecie più di destra che di centro, presieduto dalla Signora Giorgia Meloni la quale, per quello che mi risulta, parla l’inglese meglio di molti suoi detrattori, ha presentato una proposta di legge che prevede multe da 5.000 a 100.000 € per l’uso dell’inglese e di altre parole straniere nelle comunicazioni **ufficiali.**

La suddetta iniziativa ha provocato una levata di scudi da parte di coloro che non ho remore a definire dei parassiti, inetti, fatui, ignoranti, cialtroni e disonesti sia intellettualmente che non, per i motivi che vado ad esporre.

Se ci si connette alla interrete e si imposta la ricerca “lingua ufficiale”, Wikipedia spiega che *“Una LINGUA UFFICIALE è la lingua che uno Stato sovrano ha legalmente adottato per la produzione dei propri documenti ufficiali, come le leggi, gli atti giudiziari e notarili. Sono generalmente considerate lingue ufficiali di uno Stato le lingue citate come tali nella Costituzione o nelle leggi equiparate ad essa.”*

Quello che a me pare piuttosto evidente, ma che i cialtroni di cui sopra ignorano completamente, è che l’ovvio scopo delle “lingue ufficiali” è di tutelare i **polidi*** meno intelligenti e meno istruiti, sollevandoli dalla necessità di essere colti, ovvero sopperendo alla loro difficoltà o impossibilità di esserlo, attraverso l’obbligo per le istituzioni di rendersi le più comprensibili possibile e non il contrario!

A conferma dell’alto tasso di cialtroneria degli uomini partitici, ma anche della cosiddetta intelligenza, i nostri 75 Padri costituenti, i rimanenti 491 membri dell’Assemblea costituente e l’intera intelligenza del tempo, ritengono importante prevedere nella Costituzione un articolo che specificasse, peraltro in modo molto lacunoso, le caratteristiche della nostra bandiera, ma si dimenticarono completamente di stabilire la nostra “lingua ufficiale”!

Per porre rimedio a quanto sopra furono necessarie alcune bombe fatte esplodere sotto i tralicci dell’alta tensione ad opera degli altoatesini i quali rivendicavano la **spettanza*** di continuare a parlare il loro idioma d’origine; perché fu così che il 15 dicembre 1999, 50 anni dopo la promulgazione della Costituzione, lo Stato italiano promulgò la legge n. 482, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche* la quale, al suo Art. 1. Stabilisce che **“La lingua ufficiale della Repubblica è l’italiano.”**

Quelle che il governo Meloni vuole fare, quindi, non so quanto consapevolmente ed intenzionalmente, sono due cose buone in una, e cioè imporre il sacrosanto rispetto di una legge già esistente; e rimediare ad un’ennesima cialtronata dei nostri uomini partitici, cioè l’aver dimenticato, nel fare la legge, di prevedere delle sanzioni per la sua mancata osservanza, cosa che, come dimostrato dai fatti, l’ha privata di ogni efficacia.

Come scoprirete leggendo i miei scritti, io sono più di sinistra del Signor Karl Marx, ma essere di sinistra è un conto ed essere ignoranti, cretini, imbecilli e disonesti intellettualmente e non è un altro!

Ambendo ad essere un libertario, io non mi sogno nemmeno lontanamente di proibire a chicchessia di **scriparlare*** come gli pare, ma rivendico per me la spettanza di non capirlo, o addirittura di fingere di non capirlo, se egli non mi si rivolge nell'unico idioma che io sono tenuto per legge a sapere, e cioè l'italiano, ed il motivo per cui non lo fa non è che non lo sa ma è il suo **nani-smo culturale**, ossia il suo ritenere la cultura anglosassone superiore alla nostra, ed il consequenziale aver ripudiato la nostra cultura per abbracciare l'altra.

Ovviamente, da polide della mia **Polis***, quello che non solo mi aspetto ma che pretendo, è che essa rispetti le sue stesse leggi, ossia le leggi che essa formula, promulga, e delle quali poi pretende l'osservanza da parte di tutti i **chinotami***.

Evidentemente, coloro che si sono rivoltati contro la proposta di legge, Accademia della Crusca in testa, ignorano tutte le argomentazioni da me adottate e che, sebbene non spetti a me scriverlo, sono ineccepibili.

Il testo effettivo della proposta di legge io non lo so, ma l'unica concessione che sono disposto a fare, in quanto inevitabile, è di proibire solo l'uso "immotivato ed ingiustificato delle parole straniere", ovvero quando sono presenti le equivalenti parole nel nostro idioma.

Non vorrei essere più **presuntuoso*** di quanto già lo sono, ma il 4 marzo 2023, dopo essermi connesso al sito ragnatela della Regione Piemonte, ho scoperto l'esistenza di un "contatto" dal titolo Wishtleblowing (soffiamento di fischio nc) che è il pittoresco modo inglese di scridire segnala le irregolarità; e dunque, se non stiamo rimbecillendo tutti, qualcuno mi spiega perché wishtleblowing è migliore di segnala le irregolarità☺?

Consequentemente, ho inviato una e-posta (e-mail nc) alla responsabile del servizio segnalando che i primi a commettere un'irregolarità sono loro, perché violano la suddetta legge.

Purtroppo non ho ricevuto nessun riscontro, cosa che per un'istituzione **pubblica*** dovrebbe essere doverosa, ma la Regione Piemonte è attualmente governata dalla destra ed a distanza di un mese è arrivata la proposta di legge; può essere che il mio raglio d'asino sia giunto in paradiso☺?

Se così fosse sarebbe una piccola grande gratificazione per 5 anni di **scrilamento*** (lo sgolamento in forma scritta☺)!

Tornando alla proposta di legge, io la estenderei a tutti i percettori di finanziamenti “pubblici”, perché mi pare perfettamente logico, nonché giusto che essi non li usino a danno di chi li eroga, ossia l’Italia.

Tra le sanzioni inserirei anche la revoca del finanziamento, e questo lo farei a fronte del comportamento della Radiotelevisione di Stato, la quale si finanzia attraverso quella che è una vera e propria **tassa fattapposta*** che ci viene imposta, e che invece di essere utilizzata per fare di noi gente dei chiotami migliori viene usata per promuovere il nanismo culturale, e quindi per fare di noi gente, in particolare dei nostri giovani, degli imbecilli esterofili!

A coloro che non sono d’accordo con la proposta di legge, ai quali riconosco la piena **spettanza*** di non esserlo; scridico che se vogliono rendere legale l’uso dell’inglese nelle comunicazioni ufficiali devono solo presentare una proposta di legge a loro volta, proponendo come nostro idioma ufficiale anche l’inglese, o solo l’inglese (precisando se il britannico, lo statunitense, l’australiano, l’indiano eccetera), e prevedendo quindi che nelle nostre scuole, il suo insegnamento venga equiparato a quello dell’italiano.

Va da sé che l’ufficialità non potrà decorrere che dopo un tempo sufficiente a **farsi*** che la quasi totalità degli italiani padroneggi l’inglese almeno come gli inglesi.

Cari Signori oppositori della proposta di legge del governo Meloni, questo che vi ho appena suggerito è il modo di fare le cose bene; quello di opporsi per partito preso e di protestare a vanvera, invece, si chiama **cialtroneria!**